

Intervista con Dario Fo alla fine del suo viaggio in Veneto

# *Il nemico del potere*

I perché di un impegno teso a dissacrare miti e certezze

*«Uso sarcasmo e satira come strumenti di denuncia»*

**DOLO** — Dario Fo ha dunque chiuso a Dolo la sua piccola tournée nel Veneto. Qual è il messaggio che ha voluto portare questo estroso, mordente e dissacrante fabulatore? Glielo abbiamo chiesto, a spettacolo appena concluso.

**Come mai ha sentito l'esigenza di ripresentare ancora una volta "Storia di una tigre" che risale al 1977 quando il clima politico era diverso?**

«Questo spettacolo è ormai uno dei testi che ho in repertorio ormai da cinque anni e che sto portando in giro per l'Italia insieme alle altre mie opere "Clacson, pernacchie e trombette", "Tutto casa letto e chiesa", che ha come protagonista Franca Rame, "Fabulazzo osceno" e l'Opera dello sghignazzo". Se poi è proprio "Storia di una tigre" ad essere ripresentato più volte vuol dire che è il pubblico che lo richiede sempre con maggiore e

rinnovato interesse. E' poi chiaro che nei vari spettacoli sono presenti diverse tecniche di rappresentazioni. Ad esempio lo spettacolo presentato a Dolo è basato essenzialmente sulla mia mimica e sull'affabulazione mentre l'Opera dello sghignazzo ha un'impostazione più ampia e più articolata. Come disegno ideologico, invece, in tutte le mie opere esistono gli stessi intendimenti di satira politica che s'innestano l'uno nell'altro».

**Come mai il tuo teatro, sempre all'attacco, non risente affatto del cosiddetto riflusso?**

«Il riflusso è una cosa reale ed è determinato dalla situazione politica - economica e morale che si è creata in Italia in seguito a parecchi avvenimenti come la crisi economica, il terrorismo, la grossa crescita della criminalità di tipo industriale. Però c'è anche il fatto che, purtroppo, s'è

creata la moda del riflusso e di questo se n'è fatto addirittura una questione di stile, con la nascita del cinema e del teatro del riflusso. Mentre in verità questo vedere in forma negativa e pessimistica, quest'elogio del fallimento, la logica dello "sfigato" è veramente deleterio. Quindi è nostro dovere attaccare questa società che produce riflusso ed il fatto di fare della satira politica ci permette di prendere coscienza di questa situazione e superarla in positivo».

**Ma con tutte queste critiche così radicali verso tutto e tutti non c'è il rischio di non volere o non saper scegliere tra le diverse alternative che si potrebbero proporre a questo sistema di potere?**

«Tutti i poteri devono essere criticati. Sia quelli più violenti e che più degradano la dimen-

sione umana sia quelli che rispettano elementi di democrazia. Se poi, invece, mi chiedi più direttamente chi bisogna votare, per quale partito o per quale organizzazione bisogna schierarsi è implicito, come si nota facilmente dal mio messaggio teatrale, che lo non sarò mai l'organizzatore dei partiti o quel che inviterà con urgenza e necessità a scegliere bianco, rosso o verde. A me interessa lottare per migliorare la qualità della vita, in particolare adesso con la malavita che avanza e con la lottizzazione tra i partiti dei settori più importanti della vita pubblica. E tutto questo non vuol dire anarchia né qualunquismo. Tanto è vero che utilizzo proprio la satira politica per denunciare tutto ciò che di marcio e di corrotto vi è in questa società».

**Felice Paduano**